

La Beghina



La lovestory con Dio e il bravo frate A.

ROMANA GUARNIERI

«...Maledette le sufficienze che gonfiano l'anima, cioè le potenze, gli onori, le cariche. Figliolini miei, cercate di essere piccoli». E poi esclama dicendo: «O nulla sconosciuto, o nulla sconosciuto! In verità l'anima non può godere di una vista più bella in questo mondo che osservare il proprio nulla e starsene nella propria prigione» (Pozzi 226). Quiete parole di cancellazione spirituale, raccolte da uno dei misteriosi «figli spirituali» (famoso Umberto da Casale, quello de «Il nome della rosa»), i quali - alla maniera medievale - circondavano il letto della «madre» morente, in devoto ascolto delle sue «ultime parole». Con esse si chiude il «Libro di Angela da Foligno», nel cuore di quella speculazione sul «nulla» di cui, dopo Hadewijch, la Porete e appunto lei, Angela, con la sua dottrina centrale del «non-amore», Eckart risulta appena un epigono, ancorché grandissimo (per tacere del tormentone espulso nel Cinque-Seicento e tutt'altro che finito oggi). Forse furono pronunciate proprio il 5 gennaio del 1309, giorno della morte di Angela, una delle poche date sicure nella sua lunga vicenda terrena, iniziata nella gioia e nella spensieratezza a metà del Duecento, ma presto confrontata con il lato buio dell'esistenza. Gli storici concordano nel datare al 1280-81 l'inizio della sua lenta conversione (che fu di carattere morale, non ideologico, e stanno ad attestarlo le materne raccomandazioni rivolte ancora nell'ultimo istante ai «figliolini»: teologi sempre a rischio di perdersi lungo l'occidentale via della povertà radicale, del nascondimento e del disprezzo, al seguito di Francesco, ma rinnovato da lei, da neconvertita e discepolo fatta madre e maestra, anzi nel pensiero di taluni addirittura nuova incarnazione di quella Sapienza divina che introduce definitivamente nell'era di amore e di pace, sognata da Gioacchino da Fiore e avviata appena da Francesco, l'era degli «uomini spirituali»). E al 1291 suoli datare l'incontro fatale della carismatica, coinvolta in una lovestory con Dio tra le più passionali e straordinarie, confidata al frate «scrittore», insieme amico e confidente, guida e manager, autore virtuale del Liber. Caro frate A, ti voglio bene, non fosse che per la pazienza dimostrata con quella strega di Angela: tu fai del tuo meglio per registrare fedelmente quanto lei va esponendo e, per esserti già preso del rozone, per sicurezza glielo rileggi. E lei? «Hai trascritto il peggio e il nulla: del meglio che l'anima sente, non hai detto parola» (Pozzi 98). Ah, come mi ci riconosco! Nel frate? Noo, in Angela! Quella delle bizzesse delle prepotenze, che strapazza senza pietà quel poverino che ce la mette tutta. È lui che dovremmo canonizzare! Dopotutto, la sua parte nel Libro e nelle sue dottrine, è ancora tutta da scoprire: Angela «illetterata» sapeva leggere, su questo non ci piove, e di libri importanti deve averne conosciuti un bel po': chi glieli avrà forniti, se non frate A?

(Le precedenti puntate su «Angela da Foligno» sono uscite l'8 e il 15 luglio).

L'ecumenismo secondo padre Emil Hosu, parroco ortodosso e sindaco di un comune della Romania

Preghiamo un solo Dio da 2000 anni è ora che anche la Chiesa torni «una»

Domenica scorsa, ospite dei monaci camaldolesi al Celio, ha parlato ai fedeli romani dopo la messa. Ospiterà nel suo comune il primo monastero cattolico in Romania. Un gesto che avvicina i cristiani. Attesa la visita del Papa.

ROMA. «Dio prese nelle sue mani un pugno di polvere e disse: «Questo è l'uomo». E l'uomo fu a sua immagine. Ogni uomo: bianco, giallo o nero, senza alcuna distinzione tra ortodossi o cattolici. Perché è lo stesso Dio che preghiamo da duemila anni, anche se a un certo punto le chiese sono diventate due. Ma io ogni giorno prego perché la Chiesa, ora divisa, torni a essere una. Sta a noi, sta al popolo di Dio, costruire ogni giorno questa unità ecumenica». È il messaggio che padre Emil Hosu, parroco ortodosso di Boiutare - una località che conta più di tremila abitanti della provincia di Maramures (Transilvania) in Romania -, ospite dei monaci camaldolesi, ha rivolto domenica scorsa alla fine della celebrazione ai fedeli riuniti in preghiera nella chiesa di San Gregorio al Celio, a Roma. Un luogo particolare, con una storia ricca di dialogo ecumenico e interreligioso, animato dalla comunità dei monaci camaldolesi, dove risiedono anche giovani monaci cattolici di rito bizantino rumeno.

Il messaggio di padre Hosu - quarantadue anni, sposato e con due figli, direttore del centro internazionale ecumenico per il dialogo interconfessionale e interetnico religioso del suo Paese (che ha la sua sede a Boiutare, presso una banca che finanzia i progetti ecumenici) - è stato molto di più di un semplice saluto di cortesia o di un generico invito alla comprensione reciproca o al dialogo tra chiese «sorelle».

Questo già sarebbe molto, visto quanto è il rapporto tra la chiesa di Roma e le chiese ortodosse, dopo la seconda Assemblea ecumenica di Graz, dopo il mancato incontro tra papa Giovanni Paolo II e il Patriarca di Mosca, Alessio II e dopo la drammatica rottura con il Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Per non parlare dell'ultimo motivo di attrito: lo scontro tra la chiesa cattolica e il patriarcato di Mosca per la legge sulla libertà di culto approvata dalla

Duma russa - ora alla firma del presidente El-tsin - che, secondo cattolici e protestanti, finirebbe proprio per discriminare queste chiese a favore degli ortodossi, dei musulmani, degli ebrei e dei buddhisti, definite dal progetto legislativo le «uniche tradizioni della Russia».

La presenza di padre Emil a San Gregorio non era casuale: il parroco ortodosso ha infatti voluto rivolgere un caloroso messaggio di benvenuto alla comunità dei quattro monaci cattolici di rito bizantino rumeno che presto fonderanno, proprio a Boiutare, il primo monastero cattolico di questo rito in Romania.

Un gesto fraterno di accoglienza, segno di un ecumenismo che si fa scelta concreta, che «risponde al desiderio di rispettare il dialogo di armonia tra gli uomini, e quindi anche tra le chiese, affidato da Dio a ciascuno di noi». È quanto afferma il parroco ortodosso che è anche il sindaco indipendente del comune di Boiutare. Nella sua vita, afferma, ha sempre cercato di mettere questa ricerca d'armonia, questo valore, nelle cose, nella ricerca del bene comune, senza pensare alle differenze tra i partiti o alle diversità tra le chiese, siano ortodossa o cattolica. «La conseguenza pratica di questa scelta - spiega - è proprio l'accoglienza per questo monastero cattolico, il primo in Romania, nel mio comune». E non teme la concorrenza tra le chiese cristiane il parroco-sindaco: si affida alla «forza dello Spirito Santo» e alla necessaria ricerca di «armonia tra le persone e le chiese» perché, ricorda, «le chiese sono fatte dalle persone che devono cercare l'armonia».

La Romania, spiega, è un Paese dalle tante nazionalità e dalle tante religioni, che ha subito sin dal 1700, l'influenza della chiesa cattolica dal confinante impero austro-ungarico. Un'influenza che però è stata bloccata nel 1948 dal regime comunista, e che sol-

tanto dopo la rivoluzione del 1989 e, nonostante le difficoltà di rapporto che pure esistono, ha ripreso a essere esercitata e dove è maggioritaria la chiesa ortodossa. Padre Emil Hosu sottolinea le numerose tradizioni in comune tra ortodossi e cattolici, a partire dall'insegnamento di San Gregorio Magno, al quale è dedicata la chiesa e il monastero del Celio. Durante la Quaresima, la tradizione ortodossa bizantina utilizza, infatti, un testo liturgico attribuito a San Gregorio Magno per una messa particolare, chiamata liturgia dei «Presantificati». E fa risalire anche a questa radice comune il legame di simpatia e di amicizia che si è stabilito in questi ultimi anni con la comunità monastica di San Gregorio al Celio. Come segno di sincerità nell'amicizia, padre Hosu - questa volta però in quanto sindaco - ha voluto dare al parroco di San Gregorio, padre Innocenzo Gargano, la cittadinanza onoraria di Boiutare e cerca un sindaco in Italia per realizzare un gemellaggio con il suo comune.

Un messaggio di speranza e di ottimismo quello di padre Emil: «Vi è la chiesa che lotta qui sulla terra, l'uno per l'altro, per la vita quotidiana contro il male. Vi è poi la Chiesa trionfante, quella che è già in Paradiso, con una quotidianità diversa dalla nostra, che vive una vita nell'amore di Dio. Questo amore è lo Spirito Santo ed è ciò che opera e rende una la chiesa».

Per questo Hosu auspica la visita di Giovanni Paolo II in Romania, Paese che il Pontefice non ha mai visitato. I contatti con il Vaticano sono stati già presi e padre Emil spera che questo viaggio «si tenga il più presto». Dopo questa visita sarebbero molto più forti le speranze per un'armonia concreta tra le due chiese, perché «Dio ha creato l'uomo per l'armonia dell'universo - conclude - e non per il disaccordo».

Roberto Monteforte

Giovane libertà religiosa

In Romania, la religione prevalente è di gran lunga quella ortodossa.

La Chiesa nazionale rumena, infatti, conta l'86,8 per cento dei fedeli. Gli altri culti seguono a grande distanza e sono legati all'elemento etnico.

Fra l'altro, bisogna pure considerare che la libertà religiosa è una conquista recente del popolo rumeno, resa possibile con la caduta del regime comunista di Nicolae Ceausescu e la rivoluzione del 1989.

Ma ancora oggi le difficoltà permangono.

Il secondo gruppo religioso è quello cattolico: suddiviso nei suoi diversi riti, raggiunge il 5,1 per cento di aderenti. Seguono i protestanti con il 3,5 per cento di adepti. Molto probabilmente queste due componenti cristiane sono concentrate tra i gruppi etnici di minoranza tedesca della Transilvania, tra i magiari e, soltanto in parte, tra gli zingari. I musulmani sono lo 0,2 per cento e sono presenti tra la minoranza turca. Gli ebrei sono poco più di 9 mila.

R. M.

I druidi sacerdoti e consiglieri

Il Gran Druido, *Gwenn'hlan Le Scouezec*, presiede il raduno annuale dei druidi, che s'è tenuto ieri a Menez Meur, vicino a Henvec. I druidi erano - e in alcune regioni dell'Europa centrale ancora oggi sono - i sacerdoti dei celti, riuniti in un collegio gerarchicamente articolato in tre gradi. Rappresentavano la classe sociale più elevata di quelle popolazioni forti e orgogliose, svolgendo anche funzioni giudiziarie, oltre naturalmente, quelle religiose (tecniche dei sacrifici). Ma spesso erano anche consiglieri del re. Dopo queste funzioni appannaggio dei druidi veri di più alto rango, potevano essere indovini e avere come prerogativa la divinazione, la magia e la medicina. Oppure, infine, erano bardi o poeti cantori.



Emmanuel Pain/Ansa

Esercizi di comparazione, badando bene a non «fare teologia», nel nuovo testo di Giangiorgio Pasqualotto. Oriente al di là dell'India: filosofia non è religione

Viaggio all'interno di alcune espressioni del pensiero, alla scoperta di analogie con l'Occidente, nel mantenimento delle identità.

È da un'esigenza che nasce il testo di Pasqualotto. Dall'esigenza di quell'«esercizio filosofico» che è la comparazione, l'accostamento, la messa in relazione. Strumento che implica anche una messa in gioco, un coinvolgimento da parte di chi sceglie di esserlo, in una dinamica che si sposta continuamente dal confronto tra i termini della comparazione a quello tra questi e chi compara. Movimento dinamico che, a giudicare dalle tradizioni e dai testi scelti, affascina l'autore: Taoismo ed Eracito, «Tao Te Ching» e il «pellegrino cherubico» di Silesius, Taoismo e Spinoza, Nietzsche e il Buddhismo zen, Heidegger e lo zen. Niente tradizione indu. Niente «Veda», niente «Upanishad», niente «Bhagavad Gita»: l'Oriente di Pasqualotto è geograficamente al di là dell'India, al di là di quella pensola in cui troppo spesso filosofia e religione si intrecciano, si con-fondono, al di là della tradizione in cui i testi sono, prima che pensati, rivelati.

Una scelta non casuale, quella dell'autore, soprattutto se vista alla luce

delle considerazioni introduttive, da cui emerge chiaramente l'intenzione di sottrarre la pratica della comparazione tra Oriente e Occidente all'orizzonte teologico, che più di tutti finora ne è appropriato, e di restituirla a una prospettiva più specificamente filosofica. Inaccettabile è, infatti,



■ Il Tao della filosofia
Giangiorgio Pasqualotto
Nuova Pratiche
pagg. 174
lire 12.000

quella tendenza «apologetica», sviluppatasi parallelamente all'approccio teologico, secondo cui il tentativo di dialogo si trasforma in tentativo di assimilazione e il rintracciare punti di convergenza in illusoria scomparsa dell'«altro» e, dunque, in omologazione dell'«altro» a sé. Così la «supponenza eurocentrica» di certo cristianesimo, nel rapportarsi a religioni e filosofie orientali, troppo spesso fa sì che si cerchi in loro qualcosa di sé, ponendosi «come termine privilegiato

di paragone, per valutare quanto le altre posizioni lesi avvicino».

Al contrario, il viaggio che Pasqualotto fa all'interno di alcune espressioni del pensiero orientale e occidentale è completamente sgombro da ogni tentazione di appropriazione, è percorso di scoperta delle analogie, ma nel mantenimento delle identità. In questo il suo metodo si presenta come la messa in pratica dell'enunciato. Quel Tao che, come la «physis» di Eracito e la Natura di Spinoza, non è ente trascendente, bensì «via», modo, metodo, «méthodos», ossia uso della via («meta-odos»), è inesistente e insussistente senza i suoi componenti, incapace di realizzare appieno le sue potenzialità senza le sue qualità. «Yin» e «Yang» sono il lato in ombra e il lato al sole di una montagna: l'uno non esiste senza l'altro, ma la montagna stessa non esiste senza di loro. Non sono loro a essere i «modi costi-

tutivi» del Tao, ma è la loro costante condizione di conflitto dinamico a essere il «suo modo costitutivo». Come il «pòlemos» tra gli opposti eracitici, come la Potenza e l'Estensione della Natura spinoziana. Similmente la comparazione scaturisce necessariamente dai due termini del confronto, che, lungi dal dover essere assimilabili tra loro o riducibili all'uno, realizzano col loro relazionarsi le potenzialità della riflessione.

La via per la conoscenza passa obbligatoriamente attraverso la relazione e il dinamismo della comparazione. L'immagine della saggezza e la figura del saggio che la incarna portano in sé le tracce di questa comprensione. È qui che cammino religioso e cammino filosofico si rinvengono, là dove è praticamente impossibile, in Oriente, disgiungere il cammino gnoseologico da quello spirituale. Ed è in questo tratteggiare un ritratto del sapiente che Pasqualotto rintraccia le più ampie consonanze tra le diverse esperienze filosofiche. È la conoscenza che libera. Al di là degli imperativi

moralistici e delle leggi etiche di tanta nostra tradizione occidentale. Soltanto grazie a un allargamento dell'orizzonte conoscitivo, rispetto alla natura di sé, delle cose e del rapporto tra sé e le cose ci si libera dalle strettoie mentali dei dualismi oppositivi e dalla pensabilità di enti staccamente immaginati come separati.

Così, soltanto colui che ha maturato una consapevolezza della vera natura della realtà può ritrovare nella non-azione («wu-wei») quella «legge della spontaneità» che è principio essenziale del Tao; o diventare incarnazione di quella virtù che per Spinoza non è che un modo di conformarsi alla «libera necessità» della propria natura; o scoprire in sé il fiorire senza perché della rosa Silesius; o fare il salto nietzschiano «al di là del bene e del male»; o abbandonare completamente, dopo l'uso, ogni «zattera» protettiva e rassicurante come secondo la dottrina zen; o, heideggerianamente, «lasciar l'Essere essere».

Antonia Tronti

La Bibbia protagonista al Pincio per 120 ore

Dalle ore 19 di venerdì prossimo, 25 luglio, sino a mercoledì 30 luglio la Bibbia sarà la protagonista delle giornate del Pincio, il belvedere di Villa Borghese a Roma. Infatti, per ben 120 ore, ininterrottamente, giorno e notte, quaranta volontari si alterneranno nella lettura del sacro testo. L'iniziativa, promossa dall'Unione delle Chiese avventiste del 7° giorno è la prima in assoluto per l'Europa e coinvolge anche esponenti della chiesa cristiana valdese, metodista e battista. Fa parte del «progetto Glosia» dal nome del re d'Israele che consentì il ritrovamento dei rotoli della legge che poi vennero letti a tutto il popolo. E la lettura del testo sacro, ricordano gli organizzatori, fece un gran bene a tutta la popolazione che si impegnò a migliorare la propria vita. Da qui la proposta rivolta ai romani. Un progetto al quale le comunità avventiste romane lavorano da oltre un anno, preparando con cura la recitazione dei testi, ricorrendo anche all'aiuto di dicitori e attori professionisti. Saranno persone comuni ad alternarsi nella lettura, perché «la parola di Dio è per tutti, adulti, giovani, bambini, donne e uomini, ricchi e poveri, istruiti e non.

Una lezione valida in ogni momento del giorno e della notte ed è per questo che la lettura non avrà interruzioni. «La Bibbia non parla di superuomini, ma di persone che vivono la loro quotidianità, ma chi conosce la Bibbia e la legge con amore non può rimanere senza speranza». La Bibbia non va soltanto ascoltata, ma anche conosciuta. Per questo sempre al Belvedere del Pincio sarà allestita a cura della Società Biblica Italiana la «Mostra della Bibbia»: una cinquantina di pannelli che illustrano le tappe più importanti della storia del testo sacro e le sue diverse edizioni. Quella proposta al Pincio sarà l'edizione della TILTC, la traduzione interconfessionale in lingua corrente, sul quale si ritrovano tutti i cristiani. L'iniziativa sarà introdotta da una tavola rotonda alla quale parteciperanno il pastore valdese Paolo Ricca, Giancarlo Rinaldi, dell'università di Napoli e Giovanni Leonardi del seminario avventista di Teologia.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Ferialle		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosaf Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Milano: via Giosaf Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/7524-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192-57368 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/583111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: SODIP, Bologna - Via Colle Marcegaglia, 58/B - S.A.B.O. Bologna - Via del Tappozziere, 1 - PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 - S.F.S. s.p.a. 95100 Catania - Strada 5°, 35 - Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caltadoro
Iscr. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma